

## L'ESPERTO RISPONDE

Egr, Sig Di Sacco

innanzi tutto la ringrazio per la cortese e veloce risposta al mio quesito. Ne approfitto e le chiedo un'ulteriore chiarimento.

Sempre stesso torneo locale - l'avversario gioca 4 cuori a 4 carte dalla fine muove il seme di quadri da 4 carte dalla mano e ARDF dal morto il mio compagno ha 2,3,4 di quadri e 2 di fiori io ho 5,6 di quadri 9 di atout e una picche vincente.

Sulla seconda quadri mossa dal dichiarante il mio, forse troppo concentrato avendo quelle splendide carte difensive, scarta il 2 di fiori. Quando io taglio il terzo giro di quadri e il mio risponde, viene chiamato il direttore che sancisce una renonce con le conseguenze del caso.

Le chiedo: è corretto quanto deciso dall'arbitro ?? Anche se in ogni caso lo svolgimento del gioco non poteva assolutamente cambiare ??

Ringrazio anticipatamente per la cortesia e cordialmente saluto

Aldo Ghilardi

### ***Risponde Maurizio Di Sacco***

Gentile sig. Ghilardi,

non posso che - tristemente - confermare la bontà della decisione presa dall'arbitro.

La penalità per renonce, infatti, è regolata da meccanismi del tutto automatici, e prescinde dall'esito che l'irregolarità abbia avuto sulla mano.

Quando, tuttavia, la penalità da assegnarsi non sia sufficiente a risarcire il partito innocente, allora l'arbitro, anziché applicare una penalità, deve agire secondo equità, ossia risarcendo integralmente il danno subito.

Come vede, non si parla di equità se non a favore degli innocenti, mentre non ci si preoccupa quando a pagare un conto salato siano i colpevoli.

Quel "tristemente" dell'esordio stava proprio a significare il mio personale disaccordo con la norma, la quale tuttavia tale è, e in quei termini va applicata.

Per Sua comodità le allego i riferimenti normativi, e cioè gli artt. dal 61 al 64 del Codice.

Cordiali saluti